

Perquisita a Firenze la sede di «Politica»

Il settimanale democristiano è diretto dall'assessore Giannelli, arrestato per la vicenda dell'inceneritore - La tributaria cercava tracce di un assegno

La sede del giornale *Politica*, il settimanale della sinistra democristiana di «Base», è stata perquisita ieri mattina in relazione alla vicenda dell'inceneritore di Firenze. La perquisizione è stata eseguita dal tenente colonnello Acciai e da un sottufficiale del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza. Direttore di *Politica* — come è noto — è il dottor Remo Giannelli, l'assessore alla polizia e ai servizi pubblici del comune di Firenze, arrestato giovedì scorso su ordine di cattura dei magistrati inquirenti, essendo accusato del reato di corruzione.

Mentre la perquisizione negli uffici del giornale, che ha sede in via della Fortezza 6, era in corso, sono sopraggiunti i difensori del dottor Giannelli, professor avvocato Giuseppe Stancanelli e professor Ferrando Mantovani nonché l'avvocato Felice Cecchi, quale

rappresentante del dottor Luigi Gori, amministratore del giornale, che era assente da Firenze.

I legali non hanno mancato di far rilevare la delicatezza dell'atto che veniva compiuto soprattutto per le sue implicazioni politiche chiedendo e ottenendo che le loro osservazioni fossero verbalizzate. Poco dopo è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vigna, il quale ha chiarito i limiti dell'operazione. A quanto pare la perquisizione avrebbe avuto soltanto il fine di controllare i registri della contabilità, forse per vedere se si trovava traccia del famoso assegno di cinque milioni proveniente dall'amministratore delegato della società De Bartolomeis di Milano, costruttrice dell'impianto inceneritore, che il Giannelli aveva versato sul conto corrente di un familiare presso un'agenzia bancaria di Lastra a Signa. In effetti il magistrato ha preso soltanto alcune annotazioni dai registri contabili e altri dati di carattere amministrativo-contabile fra le carte del dottor Gori. Nessun documento è stato prelevato. Risulterebbe pure che dell'assegno di cinque milioni non si è trovata traccia.

Prima che avvenisse la perquisizione i due difensori di Remo Giannelli avevano presentato alla procura della Repubblica una motivata istanza chiedendo la scarcerazione per insufficienza di indizi dell'assessore in ordine al reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, e in ipotesi la libertà provvisoria nonché la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria firmata dallo stesso Giannelli. E' stato chiesto anche un permesso di colloquio per il quale il magistrato si è riservato di decidere. Nei giorni scorsi un'istanza per la formalizzazione dell'istruttoria presentata dall'avvocato Michele Castelnuovo Tedesco e dal professor Alberto Candian, difensori dell'ingegner Romano Tronci, direttore commerciale e dell'ingegner Giuseppe Mantellini, amministratore delegato della società De Bartolomeis di Milano, era stata respinta dai sostituti procuratori della Repubblica dottor Vigna e dottor Bellagamba, ai quali è affidata l'inchiesta.

costituire l'occasione per venire a conoscenza di tutta una serie di fatti interni concernenti la specifica attività giornalistica e che pongono delicate questioni per quel che riguarda la tutela della libertà di stampa.

«Ciò premesso i redattori e i collaboratori del giornale protestano contro tutti gli atti che direttamente o indirettamente possono in qualche modo incidere o condizionare la libertà di espressione e la riservatezza che riguardano tutti gli atti che non hanno alcun specifico riferimento con processi in corso e considerano la perquisizione, per il modo con cui si era cominciato a procedere prima dell'intervento dei legali, un grave precedente che potrebbe aprire la porta a indebiti e inammissibili controlli sull'attività giornalistica fuori da strette esigenze processuali».

Una protesta del settimanale

Il settimanale *Politica* ha diffuso ieri sera la seguente nota:

«La redazione del giornale *Politica*, preso atto della perquisizione compiuta peraltro con esito negativo, presso la sua sede da parte di ufficiali della polizia tributaria, fa presente che nei locali del giornale si svolge anche il coordinamento di un gruppo politico ben preciso cui fanno capo esponenti di partito e parlamentari, e che quindi, qui si trovano anche documenti concernenti una libera attività politica».

«Inoltre è da sottolineare che ogni perquisizione compiuta in una sede giornalistica può